Anno VI. - N. 2004 Trieste, Martedì 5 Luglio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2004

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.— Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Il principe del giorno. SOFIA 4. I fotografi ed i fiorai hanno un enorme smercio di ritratti del principe di Coburgo in uniforme di *honved*, ritenendosi universalmente che la Sobranje lo eleggerà principe di Bulgaria.

La Russia si rode. PIETROBURGO 4. La stampa locale è esasperata contro l'Austria in seguito alla visita di re Milan a Vienna e contro la Sobranje, che è intenzionata di portar al trono bulgaro il principe di Coburgo.

Nel paese dei vinti. BRUSSELLES 4. Le autorità dell'Alsazia-Lorena hanno disposto che vengano espulsi tutti i riservisti francesi, qualora essi non prendano entro 3 settimane la cittadinanza germanica.

Re Milan. VIENNA 4. Il re di Serbia intervenne oggi al banchetto dato in suo onore a Weilburg, presso Baden, dall'arciduca Alberto. Come si dice, egli partirà per Belgrado domani sera o al più tardi mercoledì mattina.

Pasolà in viaggio. VIENNA 4. Aleko pascià, che doveva partire per Parigi nel pomeriggio, prolungò d'un giorno la sua dimora a Vienna.

Per alto tradimento. LIPSIA 4. Il tribunale dell'impero ha incominciato oggi il processo d'alto tradimento contro Klein, Grebert ed Erhart. Il primo confessa di essere stato scritturato da Ernshauer di Parigi con 200 marche mensili quale spia del governo francese, di aver fornito piani particolareggiati delle fortezze di Strasburgo e Magonza, e di aver avuto a tal uopo rapporti anche col commissario Schnaebele.

Notizie telegrafiche.

Il varo di una corazzata a Pola. POLA 4. S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe passò in rivista le truppe. Ricevette i capi delle Autorità, il Luogotenente bar. Pretis, il vescovo monsig. Flapp, le Giunte provinciali dell'Istria, Trieste e Gorizia, le Deputazioni delle Camere di commercio di Trieste, Rovigno e Gorizia, dei municipi di Gorizia e Rovigno, il podestà di Pola, ecc. Il podestà Bazzoni ringraziò S. M. lo imperatore per i provedimenti presi dal Governo circa l'Erpelle, i magazzini generali e la Scuola professionale; circa quest'ultima la M. S. si trattenne più a lungo. Coi deputati Raffaele Luzzatto e Burgstaller, che gli tennero parola della ferrovia dei Tauri, l'imperatore espresse la convinzione che la ferrovia dei Tauri riuscirebbe assai proficua per Trieste. Alla Deputazione della Camera di commercio, composta dei signori Reinelt, Dimmer e Stalitz, l'imperatore espresse la sua sodisfazione e disse sperare che i provedimenti del Governo condurranno Trieste ad un brillante avvenire commerciale.

L'Italia a Massaua. ROMA 4. Scrivono da Massaua, in data 17 giugno:

Ieri l'altro si è firmato il trattato per la protezione dell'Italia sulla tribù degli Habab. Lo firmarono il generale Saletta, Kantibai e vari capi che vennero con lui. Kantibai si riservò di farlo firmare e riconoscere pure dai suoi fratelli. Sono sorte piccole divergenze col Debeb circa la sua completa sottomissione. Il Debeb vorrebbe che il generale Saletta prestasse giuramento solenne che esso, il Debeb, verrà rispettato. Il generale rifiuta di prestare questo giuramento. Nonostante questo dissenso forse il Barambaras Kafel s'incaricherà di convincere il Debeb e la sottomissione così non resterà che aggiornata un poco. — Nell'interno di Monkullo, essendosi eseguiti degli scavi, si scoperse una sorgente d'aqua dolce in abbondanza e di qualità assai migliore di quella dei pozzi esistenti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4 23 tram. 7.45 Oggi: S.S. Cirillo e Metodio. Domani S. Isaia prof. Termometro C. ore 7 ant. 24.3 2 pomer. 29.4. Altezza bar. 763.9

L'inaugurazione della ferrovia dell'Erpelle. Dopo molti anni di forti conati, di espressioni di desideri vivissimi, di elaborazioni di progetti, di discussioni, d'istanze per conseguire ciò che molti altri paesi più fortunati del nostro già posseggono da tempo — facili e comodi mezzi di comunicazione — siamo giunti a conseguire un modesto tronco di ferrovia che ci metterà in grado di emancipare il nostro commercio — in piccola parte almeno — dal monopolio della Meridionale.

Il ceto commerciale ed industriale di Trieste agognava a qualche cosa di ben più importante, che non sia il breve tratto di strada ferrata da Trieste ad Erpelle, per provedere efficacemente agl'interessi commerciali di quest'emporio, sì gravemente minacciati dalla concorrenza; ma ostacoli seri si sono opposti alle aspirazioni nostre; ostacoli che durano tuttavia e forse dureranno dell'altro tempo ancora. Aspettando e facendo voti che si rimovano in un non lontano avvenire, registriamo intanto questo parziale sodisfacimento dei desideri nostri, e questo modesto risultato degli sforzi dei nostri uomini.

La ferrovia Erpelle, che va oggi ad inaugurarsi, ci procurerà ad ogni modo dei vantaggi da non disprezzarsi: La stazione di S. Peter, in virtù di questa linea, viene avvicinata a Trieste di 14 chilometri, in confronto della linea della Meridionale per Nabresina e Divaccia.

Questo raccorciamento ci mette in grado di sostenere con minore svantaggio la concorrenza dell'emula Fiume, città che è oggetto delle cure più premurose da parte del Governo ungarico. Prescindendo poi dal vagheggiato risveglio dell'attività commerciale di Trieste, quale città marittima, che rimarrà da vedersi e... da sperarsi, la nuova linea avrà certamente qualche influenza sulle relazioni vicendevoli della città nostra e la Provincia d'Istria, nonchè con l'interno della Monarchia.

Però - lo ripetiamo - non ci culliamo in illusioni; non sarà certamente la ferrovia dell'Erpelle che ci ritornerà da morte a vita; tuttavia abbiamo fede che utile ci tornerà; e per poco che possa essere quest'utile, non disprezziamolo.

*
* *

La nuova linea, che va oggi ad inaugurarsi, misura soltanto 19 chilometri, chè tale è la distanza da Trieste - stazione di St. Andrea - ad Erpelle. Nonostante però la sua brevità, dessa offre, tanto dal lato pittoresco, quanto da quello della sua costruzione, alcunchè d'interessante. Dal lato pittoresco va notato che la ferrovia percorre un tratto di paese il quale muta d'aspetto di frequente. Dapprima il versante di Chiarbola, coi suoi opifici, le sue ridenti ville; poi i pressi della Necropoli di St. Anna, la vallata di Zaule, il villaggio di Borst, quello di Draga. Valli, gole, boschi, torrenti; vegetazione florida e arido Carso.

Dal lato della costruzione la ferrovia presenta maggiore interesse: in un tratto sì breve è difficile trovare un altro tracciato che offra tanta varietà di opere: dessa percorre non meno di 4 ponti di ferro, 7 viadotti e 5 cavalcavia. Dei viadotti, uno consta di 10 arcate, uno di 9, un terzo di 8; gli altri hanno un'importanza moderata. Sopra la località di Botac vi sono due grandi arcate per lo scarico delle nevi.

Le gallerie - *tunnels* - sono parecchie; ve n'ha di 19 metri, di 42, di 89, di 97 e - quella di Klue, presso Borst - di 224 metri.

Il tragitto - com'è facile comprenderlo - non dura molto e le stazioni sono frequenti. C'è prima quella di *St. Andrea*, poi la *sosta a St. Anna* - la stazione costì è semplicemente progettata per ora - poi *Borst*, *Draga*, ed *Erpelle*. Dieci caselli di cantonieri sono disposti lungo la linea tra le differenti stazioni.

La pendenza della linea è sensibilissima, poichè, mentre la stazione di St. Andrea trovasi appena a metri 2-5 sopra il livello del mare; la stazione di Erpelle è a 488 metri sopra il detto livello; ciocchè dà una pendenza massima perfino di 32-7 per mille.

Ancora un particolare: Le rotaie adoperate sono di due sistemi e pesano rispettivamente chilogr. 31.72 e 34.5 per metro lineare.

Il costo della ferrovia dell'Erpelle è stato calcolato a 2 milioni di fiorini; cifra che pare non sia stata sorpassata o per lo meno sarà stata di poco. La liquidazione già impresa ci dirà la cifra precisa.

Principiati i lavori il 26 novembre del 1885, vennero compiuti al termine stabilito, cioè al 30 giugno di quest'anno.

L'impresa Bianchi li condusse a compimento ad onta di un serio contratempo, cioè la temporanea sospensione dei lavori avvenuta l'anno scorso, a cagione del colera. Detta impresa Bianchi, che si compone di due o tre soci, persone pratiche, che hanno diretto i lavori di molte altre ferrovie, in Galizia, in Polonia, nella Bulgaria, nella Serbia ecc. ecc.; sono cittadini del regno d'Italia, che hanno fatto in imprese di simil genere lunga esperienza.

Gli operai che venivano occupati nella costruzione della ferrovia in parola erano in media 2600 al giorno.

Il lavoro di bonifica a St. Andrea ed al Campo Marzio somma a circa 25 mila metri quadrati d'interramento e precisamente di 19.250 a St. Andrea e di 5.320 al Campo Marzio.

Già da ieri il personale occorrente al nuovo esercizio si trova al suo posto; impiegati, cantonieri, macchinisti ecc.

Oggi principieranno a fungere il loro incarico, per continuarlo poi senza interruzione.

*
* *

Il treno parte questa mattina alle 9.30 dalla stazione di S. Andrea e vi farà ritorno alle 11.45.

Questa sera alle 5.20 parte un treno per Pola; domani si apre al publico il treno Trieste-Erpelle.

L'edifizio scolastico di Barcola. L'i. r. Luogotenenza, quale autorità fondazionale, approvò il deliberato consigliare 31 maggio a. c. riflettente la erezione di un edifizio scolastico a Barcola, e dichiarò nulla ostare alla istituzione di una sezione parallela italiana. In seguito a ciò la Delegazione municipale incaricò l'avvocato del Comune di passare alla stipulazione del contratto di compravendita del fondo.

Arrivo. S. E. il marchese O. de Baquehem, ministro austriaco del commercio, è arrivato iersera col treno delle 10.05, proveniente da Vienna. Alla stazione fu ricevuto da S. E. il signor Luogotenente, dal comm. Bazzoni, dal barone Reinelt, dal barone Marco Morpurgo, dall'i. r. direttore di polizia cav. Pichler, dal cons. aulico Rinaldini.

Il ministro era accompagnato soltanto da un domestico. Egli prese alloggio all'Hôtel de la Ville.

Elargizione. La spettabile Famiglia Lichtensteiger, onde onorare la memoria dell'or defunto Suo Capo ha rimesso all'Unione filantropica „La Previdenza“ l'importo di fior. 50 v. a. La Direzione di questo Sodalizio porge ai generosi donatori le più vive grazie.

Onorificenza. Il Presidente della Camera di Commercio, sig. barone de Reinelt, venne insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La Questione ferroviaria. Il sig. Cesare Combi, il consigliere municipale che con tanto amore si occupa di cose ferroviarie ha publicato ieri un opuscolo molto interessante intitolato *Della questione ferroviaria di Trieste* nell'occasione della inaugurazione della ferrovia Trieste-Erpelle.

E' una risposta all'opuscolo publicato in Salisburgo dal sig. Carlo Steiner, presidente provisorio della Camera di commercio e d'industria.

Il sig. Combi è d'avviso che lo Stato prima o poi dovrà costruire il tronco ferroviario Divaccia-Prevald-Laak e risolta così la congiunzione indipendente di Trieste con la Rodolfiana, è d'opinione che sia assai più utile il progetto ferroviario delle Caravanche che non quello oltre i Tauri.

Il sig. Steiner il quale nel 1885 scriveva al Combi assicurandolo del suo *fervorosissimo appoggio*, pochi mesi dopo publicava due opuscoli esponendo delle idee diametralmente opposte a quelle del nostro consigliere.

La locale Camera di commercio fece tradurre e distribuire questi opuscoli omettendo però prudentemente il detto di Bismarck citato dal germanofilo sig. Fr. Steiner: „*che Trieste in ogni caso rimane un porto germanico!!*“

Ora il sig. Combi, sempre battagliero quando si tratti di propugnare gli interessi della sua città, risponde con un opuscolo di circa 80 pagine, pieno di cifre e di tabelle dimostrative. Il suo parere è questo: La congiunzione di Trieste con la Rudolfiana porterà sensibili vantaggi a Trieste, la linea dei Tauri porterà sensibile vantaggio... alla Germania!

Gli ospiti principeschi. Noi avevamo annunciato per Domenica l'arrivo a Trieste del principe Nikita del Montenegro, atteso già dal suo *yacht Sibil* giunto sabato nel nostro golfo.

Difatti ieri l'altro al meriggio pervenne qui da Venezia per ferrovia il principe Nikita con un suo figlio. Gli ospiti principeschi si recarono direttamente dalla stazione a bordo del *Sibil*. Il *yacht* poi lasciava il nostro golfo domenica stessa alle 4 pom.

Cose scolastiche. Sopra proposta della Commissione all'istruzione la Delegazione municipale ha adottato di sollevare dal suo posto con la fine del corrente mese, sopra sua domanda, un maestro assistente presso la civica scuola popolare di Rena Nuova, e di assegnargli a titolo di tacitazione finale un trimestre di stipendio. Adottò poi di non aderire alla domanda della Dirigenza delle civiche scuole popolari di Città Vecchia perchè quest'anno, in via di eccezione, non sia tenuta la consueta esposizione finale di lavori feminili, in considerazione che la scuola venne quest'anno aperta più tardi del solito, e che durante l'anno molte allieve furono allontanate per oftalmia.

Esposizione delle rose. L'introito totale dell'esposizione delle rose fu di f. 451.80 che il sig. Maron divise fra le tre associazioni di beneficenza com'era indicato nel programma.

La moda che va e viene. Sono di nuovo alla moda, sui cappelli di paglia un po' grossi, le grandi piume amazzoni, bianche o azzurre, ma lunghe, ricche, doviziose. Danno una grande nobiltà alla testa e arricchiscono subito il più semplice vestito.

Un lampo che fa impennare un cavallo. Domenica, ad ora piuttosto tarda di sera, il sig. Alessandro Sachradnig, agente di commercio, d'anni 29, da Trieste, abitante in via delle Legna N. 2, ritornava in calesse da Lipizza, in compagnia d'una signorina. Poco a poco il tempo si fe' minaccioso, densi nuvoloni nerastri vennero intorbidando l'orizzonte; caddero poche gocce di pioggia.

Incominciò a lampeggiare. Il chiarore improviso di un lampo spaventò il cavallo, che si diede a correre precipitosamente rovesciando la vettura e gettando a terra i due gitanti, dei quali è facile imaginare lo spavento.

Fermato l'animale, i due gitanti poterono salire di nuovo nel carrozzino e far ritorno alla città.

La giovanetta si produsse soltanto delle lievi contusioni alla faccia; il signor Sachradnig riportò alcune ferite un po' più gravi. Tutti e due si recarono all'ospedale, dove il sig. Sachradnig rimase in cura, mentre la ragazza fece ritorno alla propria abitazione.

Per le signore. — La prova degli abiti. Una delle più grandi seccature che possa capitare a una donna — e anche a un uomo — è di farsi prendere la misura degli abiti e farseli provare dalla sarta — o dal sarto. Le americane, sempre pratiche, hanno trovato il mezzo di risparmiarsi questa seccatura. Si fanno modellare il busto, sul quale si eseguisce un fantoccio di

---

ARTURO ARNOULD. 62

La Principessa Belladonna

Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

Le vennero le lagrime agli occhi.

— Tu sei stata ingannata... Ti hanno tradito; non è stato il lusso che ti ha accecata; ti sei imaginata che quell'uomo fosse un marito che ti si offriva, e che lo fossi di comune accordo. Ma non è perta; questo non ti salverebbe. Scendesti come le altre pel pendio sul quale sono ruzzolata io. Gli uomini lo sanno; gli uomini che hanno avuto delle madri, delle sorelle, che avranno delle figlie... E non ce n'è uno che esiti a commettere questo delitto quando ha bevuto un bicchiere di sciampagna, o quando è spinto dal capriccio e dalla noia... Tutti quei bei signori, quei gentiluomini che hai veduti ieri da quella Lucia, dove quel miserabile ti ha condotta, quelli uomini che ci disprezzano e ci adorano, che ci gettano nell'oro e del fango, sono loro che ci hanno ridotte come siamo... Non è giusto che noi rendiamo loro la rovina e l'obbrobrio della vergogna, dopo che ci hanno rese vili e senz'anima come loro, egoiste e spietate come loro?

Odetta guardava sua madre, l'ascoltava con una specie di terrore, credendosi in preda ad una allucinazione crudele, non comprendendo tutto, presa da vertigini alla vista di quegli abissi.

— Ma ci sono io - riprese la principessa Belladonna. - Si può riparare a tutto.

— Riparare! ripetè Odetta con un brivido. No... ora, non sarò mai sua moglie!

— Sua moglie! esclamò Emma. Perchè dici ora? Perchè sei mia figlia?

E crollando le spalle soggiunse:

— Credi che abbia mai pensato a darti il suo nome? Credi che gli sarebbe mai venuto in mente, quand'anche tu non fossi figlia della principessa Belladonna? Non lo conosci. Quando si vuole sposare una fanciulla non si mente con lei, non la si fa fuggire, non se ne fa un'amante. Quel conte di Malvoix è il peggiore fra quegli uomini dei quali ti parlavo. La sua gloria è di scoprire delle bellezze ignorate, di produrle, di metterle alla moda... poi di lasciarle agli altri. Non t'ha mai amata. Non un minuto, non un secondo. Fa una questione d'orgoglio, d'ozio. E poi mi odia... Oh! anch'io l'odio! E gli costerà caro! Un giorno o l'altro avrò la rivincita!

Era spaventevole di odio e di minaccia.

— No: non volevo dire quanto tu credi. Tutto si può riparare perchè non lo rivedrai più. Lascerò Parigi, la Francia. Andremo in un paese dove nessuno conoscerà nè te nè me. Quanto non si sa, non è. Ed io saprò assicurarti un avvenire come l'ho sognato... Ma lui non lo rivedrai più, mai, mai! Tutto dipende da questo, capisci!

Odetta s'era fatta livida.

— Mamma, lo amo! disse con accento straziante.

— Lo ami! Lo ami! Dovresti disprezzarlo, perchè s'è fatto giuoco di te. Ti ha perduta, disonorata! E l'ha voluto, l'ha premeditato, scientemente, freddamente, per calcolo.

— Lo amo!

— Non ha avuto pietà nè della tua gioventù nè della tua bellezza, nè del tuo candore, nè del tuo amore...

— Lo amo!

— Ti ha teso un agguato infame. Ti ha ubriacata di sciampagna. Oh vedo quella scena! La conosco! E' la sua abitudine, ed il suo gran mezzo colle ingenue come te.

— Lo amo!

— Non contento, fin dal primo giorno t'ha condotta da quella Lucia, per comprometterti agli occhi di tutti. E non senti che è un miserabile, che merita il tuo disprezzo, il tuo odio?

— Io non lo giudico, non l'accuso, non lo difendo. Se anche fosse cento volte più colpevole ed infame, cosa vuoi? Lo amo.

— Lo dimenticherai.

— Mai!

— E' necessario.

— Oh mamma! Ne morrò.

— Morire... tu! tu!

Ed Emma si torceva le mani.

— Ma cosa vuoi fare? Rimanere la sua amante? Ma sai quanto tempo ti terrà, e se ti vuole ancora? Sai se non è già passato il suo capriccio per te?

Odetta singhiozzava senza rispondere.

Emma si chinò su di lei, la prese fra le sue braccia carezzevoli stringendosela al petto nudo, gelato dal più amaro dolore, sul quale le lagrime di sua figlia scorrevano tepide; coprendola di baci appassionati, confondendo le sue lagrime a quella della povera giovane.

Per un'ora Emma cercò di consolare Odetta, di farle coraggio, d'indurla a comprendere che il conte di Malvoix non meritava nè quell'amore, nè quel rimpianto, nè quelle lagrime. Cercando di farle il quadro della vita di vergogna a cui la condurrebbe quell'amore insensato.

Odetta non rispondeva nulla.

— Insomma, sei sicura di amarlo sempre? esclamò la madre, quasi pazza dal dispiacere.

— Sì.

Ed era vero. Odetta era di quelle anime rare che si danno una volta sola; per cui l'amare è l'*alfa* e l'*oméga* della vita; che vivono e muoiono pel cuore.

Emma ne ebbe la terribile visione.

Ella si lasciò cadere le braccia scoraggiata.

Vi fu un lungo silenzio; la cortigiana rifletteva coll'occhio fisso, lo sguardo disperato.

— Senti, disse ad un tratto con voce tronca, io non voglio che tu sia la sua amante! Piuttosto che vederti fare quella vita, piuttosto che vederti publi-

pelle; si scrive sulla schiena il nome della proprietaria, e si manda il tutto con la steffa alla sarta.

Il proprietario della stalla nella quale si trovava il manzo colpito da antrace e che, com'è noto, fu scoperto in via Marco Polo, venne ieri arrestato per disposizione del commissariato di Polizia in San Giacomo. Il Bartoli venne poi deferito al Magistrato il quale lo pose a disposizione del Tribunale, che curerà opportuno avviamento della procedura penale.

Lo stallaggio nel quale fu macellato il bove malato è quello stesso dove due anni sono si trovavano due manzi che si lasciavano lungo tempo senza nutrimento, tanto che i due animali finirono col cibarsi di alcuni stracci che si trovavano nel locale, e col divorar perfino un pezzetto della mangiatoia!

Sinistri marittimi. L'Amministrazione del „Bureau Veritas" ci favorisce la lista dei sinistri marittimi segnalati durante il mese di maggio u. s. e comprendente ogni specie di navigli.

Ne togliamo la statistica seguente:

Navigli a vela segnalati perduti: 13 germanici, 10 americani, 26 inglesi, 1 austriaco, 9 danesi, 8 francesi, 3 italiani, 2 olandesi, 6 norvegesi, 1 portoghese, 2 russi, 5 svedesi; totale 88. Fra questi sono compresi 5 navigli supposti perduti per mancanza di notizie.

Cause delle perdite: Investiti 45, abbordati 8, incendiati 2, sommersi 6, abbandonati 8, condannati 14, supposti perduti 5; totale 88.

Navigli a vapore segnalati perduti: 1 germanico, 2 americani, 10 inglesi, 1 brasiliano, 3 francesi, 1 norvegese, 1 russo; totale: 19.

Cause delle perdite: investiti 8, abbordati 3, incendiati 1, sommersi 5, condannati 1, supposti perduti 1, totale 19.

Tentato suicidio d'un alienato. Di notte, poco prima delle quattro, una pattuglia di guardie di publica sicurezza, transitando la Piazza dell' Ospedale s' accorse che sul lastrico giaceva un uomo ferito che da varie parti del corpo grondava sangue.

Era un giovanotto sui venticinque, vestito alla foggia dei villici ed era ferito piuttosto gravemente ad una guancia, al mento ed al ventre.

Il sofferente venne subito trasportato all' ospedale, dove il medico d'ispezione signor dott. Spadaro, gli prodigò le necessarie cure. Ivi si seppe che quel disgraziato era il villico Antonio Santin da Sant' Antonio in quel di Capodistria. Poco prima, s' andava aggirando fra gli alberi del Boschetto e là improvvisamente aveva tratto di tasca una revoltella e s' era tirato tre colpi. Poi si era trascinato fino al sito dove le guardie lo avevano rinvenuto, e dove spossato di forze, era caduto a terra privo di sensi.

Il giovanotto è un infelice che tempo addietro era già stato ricoverato nelle sale di osservazione dell'ospedale; ed è leso tuttora nelle facoltà della mente. Egli stesso trovandosi in cura, ebbe ieri a raccontare che iorlaltro, nelle ore pomeridiane, a Muggia avrebbe tentato di uccidere con un colpo di revoltella la propria amante Maria Marsich, domestica occupata nella villa Crevatin.

Ora lo stato del Santin non presenta grave pericolo.

Per essersi opposto al sequestro. All' ispettorato delle guardie di publica sicurezza in via Chiozza presentavasi, circa un mese fa, il cursore del Tribunale Natale Ferluga per domandare il braccio forte di una guardia, all'uopo di eseguire un sequestro.

Si trattava di recarsi in via S. Francesco, nell'abitazione di Giuseppe Munick, fu Giovanni, d'anni 50, falegname, ammogliato; e vi andarono assieme alla guardia il cursore ed un riscuotitore della ditta Angelo Delpin, verso la quale il Munick era debitore di una rata di pagamento per qualche oggetto acquistato. Il debitore *insolvibile*, vedendosi capitare quel terzetto in casa, montò su tutte le furie ed affermò che quella non era casa sua, poi quando tanto il riscuotitore Francesco Manasser quanto il cursore gli chiesero il suo indirizzo, li trattò da mascalzoni; per cui gli venne intimato l'arresto. Il Munick, oltracciò, quando la guardia gli ingiunse di seguirlo all' ispettorato, si rifiutò recisamente, si aggrappò alla ringhiera delle scale, e si avviticchiò alla guardia stessa per impedire l' arresto, che fu eseguito poi non senza fatica.

Ora questo individuo, che aveva anche l'aggravante di aver fatto ritorno a Trieste senza il consenso dell' autorità mentre era stato sfrattato, comparve ieri al Tribunale.

La Corte, presieduta dal cons. Scielis, era composta dei signori: Leitner, Wolff, Taddei. Difesa: avv. Venezian.

L'accusato, in parte confesso dei fatti a lui addebitati, fu ritenuto colpevole del crimine di publica violenza, della contravvenzione di offesa ad una publica istituzione e della contravvenzione allo sfratto; e venne perciò condannato a 6 mesi di carcere.

La forza delle pulci. Il signor Jules Lemaitre, che scrive le appendici drammatiche nel *Journal des Debats*, si occupa di una... domatrice di pulci, madamigella Emma. Egli dà particolari sulle rappresentazioni degli interessanti animali — che non sono cosa nuova. Ma è curioso il rilievo della domatrice, la quale ha potuto stabilire che, in proporzione, la pulce è l'animale più forte della creazione, come ne è la più vigorosa saltatrice; essa può trascinare un peso mille volte superiore al suo. Per far questo un uomo di statura ordinaria dovrebbe sostenere un peso di 70 000 chilogrammi.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1/2 ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con fagiuoletti s. 10, Ragout con polenta s. 10, Patate al burro s. 8.

Cena (ore 6 1/2 p.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10.

Razioni vendute ieri: 1370.

Eccedenti in osteria. Antonio V., d'anni 21, calzolaio e Giuseppe V. d'anni 20, mugnaio ambidue da Malborghetto, furono ieri tratti in arresto per gravi eccessi commessi in un'osteria di Guardiella.

A colpi di bastone. Una rissa, motivata da futilità e divenuta seria in brevi momenti, accadde ierimattina alle quattro fra il liquorista Giuseppe K., d' anni 24, da Servola e l'agente Emilio Moroni, d'anni 24, da Trieste, abitante in via Pozzo del Mare. Il liquorista, armato di un grosso bastone, colpì al capo il Moroni, cagionandogli alcune ferite, - e dopo il fatto si diede alla fuga. Poco dopo però fu arrestato dalle guardie in piazza della Borsa.

Fratelli che si vogliono bene. Il calzolaio Vincenzo S., d'anni 27, da Trieste, nel pomeriggio di ieri, armato di un grosso bastone, minacciava il proprio fratello Enrico. Venne tratto agli arresti.

I mariti alla moda. Ieri alle ore 4 del pomeriggio in Piazza delle Legna il fruttivendolo Giovanni C. di anni 26, da Trieste, commetteva gravi eccessi e minacciava seriamente la propria moglie Antonia.

Comparse le guardie condussero quella perla di marito in arresto.

Anche certo Andrea Z., d' anni 36, calderaio da Trieste, l' altra notte in via Cavana, dopo aver bevuto più del dovere, colmava di pugni la propria moglie. Andò a fare il paio con l'altro dove avranno insieme tutto l' agio di raccontare a vicenda la storia aneddotica delle proprie gesta.

Ogni giorno una. Un capo-divisione, alle undici del mattino, domanda lo straordinario C... e si sente dire che non è ancora venuto all' ufficio.

— È scandaloso, esclama l' egregio funzionario, come volete che i capi facciano il loro dovere, quando i piccoli impiegati dànno loro simili esempi.

Due comedie nuove di A. Torelli. A Roma la Compagnia nazionale rappresentò una comedia nuova d'Achille Torelli e ne annuncia un' altra.

La prima di esse fu già rappresentata a Napoli poco tempo fa con un falso nome d' autore ed ebbe, come i lettori ricorderanno certamente, un buon esito.

Questa gherminella fatta al publico napoletano dall' autore dei *Mariti* non va presa per un capriccio di scrittore. Achille Torelli da molto tempo non ha più fiducia nel suo nome. L' insuccesso degli ultimi suoi lavori lo hanno fatto pauroso, e il vedersi rifiutare l' offerta di una nuova comedia da qualche capocomico lo avvilì.

Dopo l'esito contrastato della *Moglie* Achille Torelli parve mutare maniera e fortuna.

Fatto preside di un ginnasio e quindi assistente nella biblioteca di Vittorio Emanuele, egli fu preso ad un tratto dalla mania della finezza, della piccola trovata, della stranezza — fece *Scrollina*.

Converrebbe forse cercare la causa di quel mutamento voluto, forzato, innaturale, in una serie di piccoli avvenimenti passati nell' intimo dello scrittore napoletano, nell'effetto prodotto in lui da alcuni scherzi d' amici, alcune censure di critici, qualche lettura fatta precipitosamente.

E di tali scherzi troppo sentiti dal Torelli, il *Fracassa* ricorda questo, che merita di essere conosciuto: Nel periodo culminante della sua fortuna a Firenze, nei più giocondi momenti della capitale, Achille Torelli disse un giorno a Ferdinando Martini:

— Sai, traducono i *Mariti* in tedesco.

— E in italiano, rispose l'autore di *Chi sa il giuoco non l' insegni*, chi te li traduce?

L'epigramma mise Torelli al puntiglio. Studiò il vocabolario e volle essere, ciò che non importava affatto che fosse, uno scrittore pulito, uno stilista.

Uno strano avvocato. Giorni sono alla pretura di Bologna mancava una persona volonterosa che volesse difendere un imputato. Il pretore, dopo lunghe ricerche, getta gli occhi su uno spettatore che era in fondo alla sala.

— Vorrebbe il signore avere la compiacenza di...

Lo sconosciuto esitò alquanto, poi accettò. Parlò per mezz'ora con foga, con passione, con eleganza. Quando ebbe finito, il pretore gli disse:

— Ma lei ha adempito assai bene al suo incarico! Ha mai fatto l' avvocato lei?

— Io sì. E sono stato anche publico ministero...

Meraviglia del pretore.

— ..... e sono stato anche pretore, cancelliere, giudice, usciere...

Stordimento del pretore.

— ... E sono stato anche accusato e condannato all'ergastolo...

Qui il pretore si spaventa addirittura.

Il publico ministero si alza in piedi allarmato.

— ... un artista dramatico!

Lo sconosciuto infatti era l' attore Luigi Pistoresi.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 4, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 281.50 Ungherese 4 0/0 101.45.

Francoforte 4. Borsa serale. Credit 225.75, Staatsbahn 180.87. Debole, calma.

Borsa del 4 luglio. Berlino debole, Vienna manca. Parigi fermo sino 99.85, l'Ital. chiude come Sabato 99.67. Qui prezzi nominali 97-97 1/8. Greci senza affari 848-850.

Listino. Napoleoni 10.08 10.04— Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterline 12.62 a 12.64. Lire turche 11.84 a 11.86. Londra 126.50 a 126.75. Francia 50.15 a 50.30 Italia 49.85 a 50.05 Banconote italiane 49.65 a 50.— Banconote germaniche 62.20 a 62.30. — Rendita austriaca in carta 81.30 a 81.50.. Rendita ungherese in oro 4 % 101.40 a 101.65 detta in carta 5% 87.85 a 88.—, Credit 281.50 a 282.50 Rendita italiana 97 a 97 1/4, Greci 50/0 fr. 848 a 850.

Filippe di Sancy occupava a Parigi un bel palazzo, sulla via Oudinot. Di

... camente disonorata, tu, mia figlia, ti ucciderei colle mie mani.

— Essere la sua amante, neppur io lo voglio, rispose Odetta con fermezza. Ho imparato e compreso abbastanza. Soltanto, soggiunse colle mani giunte, lasciami a Parigi... Non lo vedrò più; ma saprò che è qui. E non parlarmi mai di sposarne un altro.

— E tu ne morrai?

Odetta tacque.

— Ebbene, se è così, io ti dico che vivrai! - esclamò la principessa Belladonna.

Passeggiò alcuni minuti per la stanza poi tornò presso sua figlia.

Il suo volto era mutato.

Più pallida d'una morta, cogli occhi scintillanti, con la fronte di marmo, ed un sorriso che metteva spavento sulle labbra minacciose, ella disse:

— Giurami di non appartenergli più.

— Lo giuro.

— Ebbene, Odetta, io, sul mio amore per te, ti giuro che sarai sua moglie!

XI.

Il giardino.

Filippe di Sancy occupava a Parigi un bel palazzo, sulla via Oudinot. Di dietro si stendeva un vasto giardino, che andava a finire sul boulevard degli Invalidi, con un largo cancello di ferro lavorato, ma chiuso da gelosie, che non permettevano agli sguardi dei passeggeri di penetrare in quel piccolo parco pieno di verdura e di freschezza nella buona stagione.

Quel quartiere assolutamente deserto, dove non si vedeva una bottega, silenzioso, fiancheggiato da lunghi muri, al di sopra dei quali si vedevano le cime dei vecchi alberi; traversato in ogni senso da interminabili e larghi viali, che s' intrecciavano e si confondevano come matassa di seta, sembrava un pezzo di campagna trasportato nella capitale.

Là si trovano ancora in abbondanza aria e verdura; là si trovano ancora gli ultimi giardini degni di questo nome, del Parigi d'altre volte.

Quello del palazzo di Sancy era fra i più vasti e ben tenuti.

La facciata sulla via Oudinot, dove si apriva un portone monumentale, non aveva nulla di notevole e di interessante. Era moderna, fredda, volgare, senza carattere.

(Continua)

MERCATO DEI BOZZOLI.

Buje 30. giugno. Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità chil. 1745 70. Prezzo massimo f. 1.80. medio f. 1.48, minimo f. 1.40

Capodistria 1. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 13.958.46, parziale d'oggi 750.52 Prezzo massimo f. 1.65, medio f. 1.54 27/100, minimo f. 1.30.

Gorizia 2. Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 68,192.70, parziale d'oggi 7423.95. Prezzo massimo f. 1.94, medio f. 1.84 1/10 minimo f. 1.70.

Umago 3. Nostrane ed altre corrispondenti Quantità chil. 488.10. Prezzo massimo al chil. f. 1.80, medio f. 1.55, minimo f. 1.30.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

ORARIO

per le linee *Trieste - S. Andrea - Pola* e *Herpelje-Kozina* valevole col 6 luglio 1887

Partenza per **Trieste-S. Andrea** alle ore 5.30 ant., 9.01 ant., 1.35 pom., 5.20 pom., 8.10 pom.

Arrivo a **Herpelje-Kozina** alle ore 6.20 ant., 9.56 ant., 2.34 pom., 6.15 pom., 9.10 pom.

Partenza da **Herpelje-Kozina** alle ore 6.24 ant., 10 ant., 6.19 pom., 9.30 pom.

Arrivo a **Pola** alle ore 9.08 ant., 1.15 pom., 9.20 pom., 12.28 pom.

Partenza da **Pola** alle ore 5 ant., 11.20 ant., 4.15 pom., 6.45 pom.

Arrivo a **Herpelje-Kozina** alle ore 8 ant., 7.47 pom., 9.27 pom.

Partenza da **Herpelje-Kozina** alle ore 8.05 ant., 8.05 pom., 9.33 po.

Arrivo a **Trieste-Sant'Andrea** alle ore 9 ant., 9.05 pom., 10.28 pom.